

## *Unu bisu ...*

Ero immerso totalmente in un sogno nel quale ero partito assieme agli antichi nuragici, quando un rumore intenso disturba il mio riposo. *Driiin*. E' la sveglia, significa che era ora di andare a scuola e quel giorno, è il 24 marzo 2026, c'era la gita, dovevamo andare a vedere il nuraghe di Sarroch, *Sa domo 'e s'Orcu*, insieme alle altre classi. Io sono un ragazzo a cui piace molto la storia e perciò ero euforico di partire per questo viaggio nel passato.

Perciò mi sono alzato in fretta, preparato e sono andato a fare colazione, infine, mi sono lavato i denti e sono uscito di casa verso scuola, lo zaino era abbastanza pesante: ho dovuto portare tutto ciò che c'era bisogno: acqua, snack e le ultime due materie, visto che saremo tornati alle dodici, anche se secondo me saremo in realtà arrivati alle tredici. Arrivato alle otto in punto, giusto in tempo per l'appello e dieci minuti dopo il bus accese i motori e siamo arrivati alle 9 circa. Il viaggio è stato lungo e il bus era un po' rumoroso ma tra canzoni e chiacchierate siamo finalmente arrivati. Lì ci aspettava una guida di nome Luca è stata davvero gentile e cordiale, ha iniziato col dirci cosa avremmo fatto durante la giornata e ha detto che avremmo iniziato dalla torre centrale ovvero il *tholos* per poi continuare con le altre torri. Luca era talmente bravo che quando parlava mi faceva immergere all'interno della storia. Molti altri miei compagni erano immersi nel racconto, altri non ascoltavano per niente. Mentre parlava però ho notato qualcosa di strano verso il bosco, così mi sono avvicinato. C'era qualcosa che brillava, Luca se n'è accorto e mi ha richiamato subito all'attenzione come se non volesse che io vedessi. Mi sono riavvicinato al gruppo ma la luce brillava più forte di prima non riuscivo a smettere di seguirla, quando mi sono avvicinato ho sentito una forte presenza e poi come se mi fossi addormentato, non vedevo nulla solo l'oscurità più totale, ma a un certo punto mi ritrovai di nuovo in quel punto. Solo che l'atmosfera era diversa, l'aria sembrava non inquinata, a ogni respiro mi sentivo più energico, e poi al posto dei resti del nuraghe c'era uno vero e

proprio monumento nuragico.

Decisi perciò di tornare al tholos solo che, non c'era più nessuno, solo altri signori enormi che sembravano dei giganti. Allora mi sono nascosto dietro un albero e sono rimasto a osservare e mi sono accorto che sembravano proprio gli uomini nuragici. Il cuore mi batteva così forte che temevo potesse attirare l'attenzione di quegli uomini. Non potevo crederci: i giganti che stavo osservando erano la copia esatta dei bronzetti che avevo visto decine di volte sui libri di scuola, ma in carne e ossa. Erano alti con la pelle abbronzata dal sole pieni di cicatrici ma non passò molto, prima che mi scoprissero e parlassero una lingua a me sconosciuta. Per vedere meglio il posto in assenza di torce ho preso il telefono e ho messo la torcia: tutti iniziarono a gridare, pensavano che io sapessi usare la magia e così mi portarono dall'anziano del villaggio, un signore anche lui robusto ma piccolo di stazza che sembrava avere pieno potere sugli altri, ma anche lui vedendo ciò si spaventò e ordinò di allontanarmi. I due adulti robusti mi buttarono a terra, tanto che io ho sbattuto le mani sulla terra compatta, il telefono invece era caduto ai piedi dell'anziano puntandogli addosso la luce artificiale del telefono per loro sconosciuta. Dopo rovistarono nello zaino e presero tutto ciò che avevo e mangiarono tutto lasciandomi nulla poi dissero qualcosa che assomigliava al sardo, hanno detto una cosa tipo: *Bona sorte tibe, giovanu de su tempus chi benit*. Sembrava simile al sardo dei miei genitori solo un po' diverso, quelle parole le avevo capite mi stavano mandando buona fortuna e chiamando ragazzo del futuro. In quel momento non avevo capito né cosa era successo né cosa stava per succedere.

Poi ho sentito delle voci passare tra la mia testa: Ci sei? Ci sei? Marco, rispondi! Ti sei incantato? Poi ho rivisto solo oscurità di nuovo e a un certo punto, ho riaperto gli occhi, tutto sembrava come prima ma non capivo ancora, cosa mi era appena successo. Allora ho provato a chiedere agli altri ma nessuno rispondeva poi finalmente mi risposero dicendo che mi ero accasciato su un albero è poi ecco nelle mie orecchie rimbombavano quelle parole: *Bona sorte tibe*. Le parole dell'anziano ma perché? Forse tutto quello non era un sogno? Poi mi passò un'idea per la mente:

le merendine! Se era stato solo un sogno allora lo zaino era pieno; invece, mancavano tutte le merendine e il telefono era graffiato dalla caduta ma oltre a questo ho trovato un altro oggetto: era un bronzetto caldo, molto caldo che sembrava quasi il guerriero che mi aveva scoperto dietro l'albero. Poi a un certo punto, *driiin*, risuonò la sveglia e io non avevo capito, ma appena ho preso il telefono, mi sono accorto che era ancora mattina e poi la batteria era allo zero per certo eppure era in carica tutta la notte e invece c'era lo stesso bronzetto del sogno nel comodino, lì ho capito tutto: gli antichi nuragici mi volevano far capire che loro avevano scelto me per ricordare a tutti che il sangue loro scorre dentro di noi e che ci proteggono dall'alto e che quella non era stata una semplice allucinazione o stanchezza.

*Per 'Racconta una storia sarda' da Cristian Mancuso*